

Macedonia: il “copia-incolla” del deputato

Durante il caloroso incontro, avvenuto più di due anni fa ad Atene, tra gli allora ministri degli Esteri, Gianfranco Fini e Petros Moliviatis, il secondo chiese esplicitamente a Fini quale fosse la posizione italiana circa la denominazione della FYRoM (stabilita dalle ONU, e acronimo di Former Yugoslav Republic of Macedonia), e cioè la ex Repubblica Jugoslava di Macedonia. Fini lo rassicurò sostenendo che l'Italia non avrebbe adottato la denominazione “Repubblica di Macedonia”, come hanno fatto altri Paesi e come nel Parlamento italiano, durante la scorsa legislatura, qualcuno proponeva. E infatti sul sito del MAE, la piccola repubblica balcanica viene denominata Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia.

Ad Atene, la questione del nome ufficiale della piccola repubblica continua ad agitare le acque della diplomazia e alimenta la polemica politica. Polemica destinata a farsi più intensa in considerazione della richiesta di adesione alla NATO e all'UE presentata da Skopije. E sembra possibile che Atene possa anche porre il veto al suo ingresso.

Generoso quanto basta, facendosi portavoce, senza che alcuno ad Atene lo abbia sollecitato, delle istanze diplomatiche elleniche, l'onorevole magno-greco, Massimo Romagnoli, ha deciso di presentare, nella seduta del 3 Maggio di quest'anno, una interrogazione a risposta scritta (4-03489) al Ministro degli affari esteri per conoscere «quale sia la posizione del Governo, in tutte le sedi competenti, circa la

denominazione riconosciuta di tale Paese», e cioè della Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia.

Ovviamente, come da prassi, Romagnoli accompagna questa domanda con una lunga premessa in cui ricostruisce il problema della disputa sul nome tra la Grecia e la stessa FYRoM, partendo dall'anno della sua indipendenza (1991). Leggendo il testo dell'interrogazione, e notando che non vi erano errori di sostanza (errori che l'onorevole spesso e volentieri compie) mi sono insospettito. E così ho iniziato una piccola ricerca e sono arrivato all'enciclopedia on-line Wikipedia. Ed ho scoperto che l'onorevole aveva copiato, senza tagliare né una frase né una virgola, il testo del paragrafo “La disputa sul nome” della voce “Repubblica di Macedonia” e lo aveva trasferito sulla carta intestata “Camera dei Deputati” per una sua interrogazione parlamentare. Neanche un piccolo sforzo di taglia e incolla.

In altre parole l'onorevole ha “copiato” come si faceva a scuola quando non si era preparati, con la differenza che Romagnoli non è ancora stato “bocciato”. Si potrebbero, a questo punto, stilare commenti velenosi o indignati. Purtroppo, l'etica politica di questo nostro rappresentante merita soltanto la citazione della barzelletta sul console romano che, preoccupato, si rivolge a Cesare: «Ave Cesare, brutte notizie dal fronte di guerra, la Macedonia è avanzata». E Cesare: «Mettila in frigo!».